

## LAVORO

# ‘Le disparità restano, il governo agisca’

Anche nel settore pubblico persistono differenze salariali di genere. Merlo (Più Donne): ‘Deve essere una priorità nei fatti, non solo su carta’

“I dati cantonali ufficiali più recenti mostrano che anche nel settore pubblico, seppur in misura minore, persistono differenze salariali di genere”. È quanto riporta il governo in risposta a una mozione del dicembre scorso di Più Donne. Atto parlamentare che, fondamentalmente, chiede che il Consiglio di Stato, che ha inserito la parità di genere fra le sue priorità anche nella legislatura 2023-2027, promuova ulteriormente presso i Comuni le finalità della Carta per la parità salariale nel settore pubblico.

Il Cantone, indica il governo nella sua risposta, “ha sottoscritto nel 2016 la Carta, impegnandosi a dare il buon esempio quale datore di lavoro”. Nell’ambito delle priorità della legislatura in corso, aggiunge, “il Cantone ha invitato i Comuni ticinesi, i consorzi di Comuni e gli enti autonomi comunali a sottoscrivere la Carta”. Ragione per cui, anche se le disparità permangono, per il Consiglio di Stato la mozione è da considerarsi accolta. E questo nonostante in Ticino lo scorso dicembre la Carta fosse stata sottoscritta solo dalle Città di Lugano e Mendrisio. Su un totale di cento Comuni.

## ‘Oltre 200mila franchi nell’arco di una carriera di trent’anni’

Una posizione, quella di considerare evasa la mozione, che alla deputata di Più Donne **Tamara Merlo**, cofirmataria insieme alla collega di

partito Maura Mossi Nembrini, non va giù. «Restiamo dell’opinione – spiega da noi raggiunta – che proprio perché, come ammette lo stesso governo, anche nel settore pubblico le disparità salariali persistono, vada fatto di più». E affonda: «Certo, la parità di genere su carta è una priorità per il Consiglio di Stato. Va però trattata come tale, non solo considerata». Insomma, secondo Merlo «il governo si tutela dicendo di aver adottato la Carta a livello cantonale, ma allo stesso tempo continua a praticare questa disparità». Firmare la Carta, anche sul piano comunale, per la deputata «è un segnale necessario, cartina al tornasole di un impegno concreto per combattere la disparità salariale anche nel settore pubblico».

Nella mozione, Più Donne metteva sul tavolo anche alcune cifre emblematiche, conseguenza diretta di queste disparità nella retribuzione. Stando all’edizione 2025 della pubblicazione dell’Ufficio di statistica ‘La parità in cifre’, nel settore pubblico la differenza salariale tra uomini e donne si attesta intorno al 7,7%, pari a circa 580 franchi mensili. Nel settore privato, la differenza è del 13%, che corrisponde a 720 franchi al mese. “Per il settore pubblico – scrive Più Donne nell’atto parlamentare – si tratta di circa 7mila franchi all’anno, oltre 200mila franchi nell’arco di una carriera di trent’anni”. «Siccome nel settore pubblico gli stipendi sono mediamente più alti – riprende Merlo –, anche se percentualmente la disparità è minore rispetto al privato, le cifre complessive restano comunque molto importanti. Dati incomprensibili, per fare lo stesso lavoro». Per la granconsigliera, in definitiva, si tratta di «un’ingiustizia fatta e finita». Certo, non nasconde Merlo, «non è che firmare la Carta porti automaticamente alla parità, è però un importante impegno in più. Dobbiamo partire dal presupposto che questi strumenti a qualcosa possano servire». Altrimenti non se ne esce più. A ogni modo, rileva Merlo, «visto che la posizio-



‘La strada è ancora lunga. Bisogna fare di più’

TI-PRESS

ne del governo non ci soddisfa, come Più Donne abbiamo chiesto che la mozione venga assegnata a una commissione parlamentare». E questo con l’obiettivo «che si continui a parlare di questo tema cruciale. Nell’atto parlamentare – mette in luce – non chiediamo nulla di inverosimile, ma purtroppo sappiamo che i tempi commissionari spesso sono molto lunghi».

## ‘Il margine di manovra c’è, va dato il buon esempio’

A non essere convinta della risposta del governo, anche **Gina La Mantia**, copresidente di FattPlus, la Federazione associazioni femminili Ticino. «La Carta per la parità salariale nel settore pubblico – osserva – è stata sottoscritta dal Cantone nel 2016. Ora siamo nel 2026, sono passati dieci anni e le disparità persistono». Per La Mantia «dire che il Cantone la sua parte l’abbia fatta è un po’ superficiale. Andrebbe al contrario fatto di più, come dimostrano anche le ultime cifre ufficiali».

Anche per La Mantia «la mozione non chiede nulla di complicato. Suggestire di promuovere una Carta firmata solo da Lugano e Mendrisio è un compito facile. Il margine di manovra è evi-

dentemente molto ampio. Basterebbe scrivere nuovamente ai Comuni allegando le ultime statistiche, soprattutto vista l’importanza del tema». Come indicato nella mozione, stando anche alla copresidente di FattPlus, «il settore pubblico dovrebbe fungere da buon esempio e non dovrebbe quindi offrire una qualità di posti di lavoro al ribasso».

Le conseguenze, poi, sono tangibili. «È noto che il fenomeno della povertà nella terza età tocca soprattutto le donne, ma non perché hanno lavorato meno, bensì perché il loro lavoro è meno riconosciuto. Penso a tutto quello che rientra nel lavoro di cura non retribuito, ancora oggi a carico soprattutto delle donne, ma anche nel lavoro sì retribuito, ma con differenze ingiustificate rispetto agli uomini». Sta di fatto che per La Mantia «il lavoro da fare ancora è molto, specialmente nel riconoscimento di ciò che viene considerato lavoro nel corso della vita di una donna. Restare a casa ad accudire la famiglia non è riconosciuto, è come se per quel periodo non avesse fatto nulla». Ed è anche da qui che parte la disparità: «Bisogna riconoscere il lavoro di cura come un pilastro di fondamentale importanza per la nostra società». VDF

## COMO

# Il tax free cresce ancora grazie ai clienti ticinesi

Un aumento del 6% trainato dalla grande distribuzione



Valichi sempre più trafficati per gli acquisti

TI-PRESS

di Marco Marelli

A Como lo scorso anno, rispetto al 2024, la spesa tax free è cresciuta del 6%. Una velocità superiore rispetto alla media nazionale che è stata del 3%. Dietro a questa percentuale ci sono alcuni dati che contribuiscono a far comprendere l’importanza dello shopping della spesa per l’economia lariana: sono quasi 2 milioni i clienti extra Ue che, lo scorso anno, hanno evitato di pagare l’Iva. Non solo, il 50 per cento degli scontrini rilasciati in Lombardia è passato da Brogeda, tanto da creare difficoltà alla dogana commerciale. Insomma, risultati che consolidano il capoluogo lariano come principale centro del tax free in Lombardia, dopo Milano.

I volumi generati dagli shopper svizzeri rappresentano a Como il 61% del totale, lasciando il restante 39% a tutte le altre nazionalità extra Ue il cui tasso di crescita, tuttavia, è cinque volte superiore a quello degli svizzeri. E ciò lo si spiega con il fatto che sul lago di Como sono in costante aumento i turisti stranieri provenienti dai Paesi extra Ue, statunitensi e arabi in prima fila. Questi due distinti profili di clienti sono stati oggetto di focus dedicati da parte di Global Blue durante l’evento “Lo shopper internazionale a Como”. La clientela svizzera, come detto, guida il mercato tax free di Como. Il cliente svizzero destina il 67% della propria spesa nella grande distribuzione, ovvero nei supermercati e centri commerciali. Insomma, sono i ticinesi

a trainare il tax free lariano, riempiendo il carrello della spesa, grazie anche alla forza del franco svizzero, che raggela l’aumento dei prezzi. Considerando la forte incidenza della grande distribuzione nel mercato comasco (42%), lo studio Global Blue ha scelto di approfondire l’analisi del profilo dello shopper svizzero sugli acquisti nel solo mercato al dettaglio (abbigliamento, calzature, preziosi). In questo segmento, i volumi riferiti agli svizzeri passano dal 61% al 34%. Una presenza comunque significativa, soprattutto perché Como rappresenta la seconda destinazione italiana preferita dagli svizzeri dopo Milano. Proprio da Milano emerge un bacino di potenziali acquirenti che Como potrebbe attrarre ulteriormente: appena il 34% degli svizzeri acquista tra Milano e Como, mentre il 66% predilige effettuare acquisti esclusivamente nel capoluogo lombardo. Lo shopper di Como presenta un’età media superiore a quello di Milano. Tuttavia, registra una crescita più rapida della quota di shopper appartenenti alla Gen Z (+13% contro +9%). Rispetto al capoluogo, inoltre, Como riesce ad attrarre una quota analoga di turisti svizzeri con alto potenziale di spesa, ma questi incidono solo per il 45% sulla spesa totale, un dato significativamente inferiore rispetto al 73% di Milano dove a farla da padrone sono l’abbigliamento (56%) e le calzature (17%). A trainare la crescita di Como è l’insieme delle nazionalità extra Ue non elvetiche.

Nonostante quella svizzera sia la prima nazionalità per il mercato tax free di Como, l’aumento della spesa è guidato dagli shopper extra Ue non svizzeri. Infatti, questo specifico profilo ha registrato un incremento della spesa del +11%, con un contributo particolarmente significativo da parte degli americani (+15%, rappresentando il 31% del totale) e degli arabi (+14%, con il 17% del totale). I viaggiatori svizzeri e quelli provenienti dalle altre nazionalità extra Ue presentano quindi dinamiche differenti. I primi continuano a privilegiare la grande distribuzione. Al contrario, le altre nazionalità mostrano una crescente propensione all’acquisto a Como, orientandosi anche in segmenti con scontrini più elevati, come il lusso e l’orologeria/gioielleria. Infine, il report Global Blue evidenzia un aumento delle ricerche per Como e Bellagio, provenienti in particolare da turisti americani e britannici.

## SOLIDARIETÀ

## Due iniziative a sostegno di chi è in difficoltà

“Offrire un aiuto concreto che restituisca dignità e benessere, trasformando ogni gesto in un atto di solidarietà condivisa”. È in queste parole che si racchiude l’essenza delle due iniziative, sostenute da Soccorso d’inverno e Caritas Ticino, a favore delle persone e delle famiglie che vivono situazioni di fragilità. Una collaborazione attraverso cui sono stati attivati dei buoni dedicati all’acquisto di beni essenziali, “pensati – si legge in un comunicato stampa – per garantire libertà di scelta e qualità”. Si tratta più precisamente del ‘buono vestiti’, utilizzabile presso Catishop.ch e 9R per l’acquisto di abbigliamento e accessori – “non pacchi preconfezionati, ma la possibilità di scegliere ciò che serve e ciò che si preferisce, nel rispetto delle esigenze personali” – e del ‘buono bio’ per ritirare una biocassetta contenente verdure fresche e di stagione o altri prodotti biologici, come marmellate, salsa di pomodoro o uova, coltivati secondo i principi dell’agricoltura biologica presso l’azienda agricola sociale CatiBio di Caritas Ticino.

Doppio, secondo i due partner, il valore delle due iniziative: “Mentre sostengono chi affronta difficoltà economiche, contribuiscono anche a finanziare progetti sociali di Caritas Ticino, creando un circolo virtuoso di solidarietà. Un gesto per te è un gesto per gli altri: chi riceve un buono trova sollievo, chi lo utilizza sostiene un’economia sociale che promuove inclusione e rispetto del territorio”.



Abbigliamento e alimenti

TI-PRESS